

3

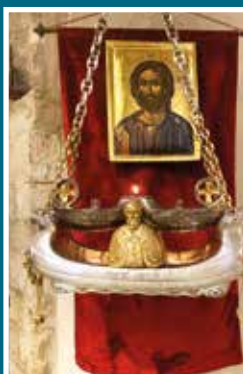
Maggio  
Giugno

23



# Bollettino di San Nicola

Anno LXXII - Bimestrale - n. 3/2023 - Autorizzazione del Tribunale di Bari - n. 79 del 18/06/1952  
POSTE ITALIANE SpA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/04 n. 46) comma 20/C - Art 2 Legge 622/96 Filiale di Bari



La lampada uniflamma, è stata donata dai partecipanti al Convegno Pro-Oriente Cristiano celebrato in Roma nel 1936. Realizzata a forma di barca, è immagine della Chiesa, comunione d'amore che abbraccia le Chiese d'Oriente e d'Occidente, raffigurate in due distinti vasi comunicanti. Le due "Chiese sorelle" appaiono solidamente congiunte dalla singolare testimonianza di Nicola, messaggero della pace del Risorto. Benché alimentati separatamente e con oli diversi, i due vasi producono una sola fiamma, simbolo dell'unica fede nel Dio uno e trino. È nello spirito unitario dell'uniflamma, collocata accanto alla tomba del Santo, che occorre trarre utili indicazioni nel relazionarsi tra Chiese sorelle.

**SOSTIENI**  
con la tua generosa offerta  
le opere della  
BASILICA DI SAN NICOLA  
e la pubblicazione del  
**Bollettino  
di San Nicola**

C/C Bancario intestato a:  
Basilica Pontificia San Nicola  
IBAN  
**IT39E0335901600100000106646**  
oppure

c/c postale n. **13972708**  
intestato a  
Santuario di San Nicola  
70122 Bari



**VISITA VIRTUALE**

Un viaggio a 360°  
della Basilica Superiore e della Cripta  
[www.basilicasannicola.it/tourvirtuale/](http://www.basilicasannicola.it/tourvirtuale/)

Anno LXXII - N. 3/2023  
Maggio - Giugno

**BOLLETTINO DI SAN NICOLA**  
Basilica Pontificia San Nicola  
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari  
[info@basilicasannicola.it](mailto:info@basilicasannicola.it)  
[www.basilicasannicola.it](http://www.basilicasannicola.it)

Autorizzazione del Tribunale di Bari  
n. 79 del 18/06/1952

**Direttore / Redattore**  
P. GIOVANNI DISTANTE OP

**Direttore Responsabile**  
P. GIOVANNI MATERA OP

**Foto**  
ARCHIVIO DELLA BASILICA

**Stampa**  
Pubblicità & Stampa srl  
Modugno (BA)  
[www.pubblicitaestampa.it](http://www.pubblicitaestampa.it)

Per ricevere informazioni  
richiedere copie arretrate del Bollettino  
inviare notizie, lettere e offerte  
scrivere a **BOLLETTINO DI SAN NICOLA**  
Basilica Pontificia San Nicola  
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari

# SOMMARIO

## EDITORIALE

**Alimentare la lampada uniflamma!**

fr. Giovanni DISTANTE OP

4

## EUSTAZIO, L'ABATE DEL CIBORIO

900 anni fa si addormentava nel Signore

Fr. Gerardo CIOFFARI OP

6

## IL "SILENZIO MISTICO" DI TOMMASO D'AQUINO, SFIDA PER LA TEOLOGIA FUTURA

+ Antonio STAGLIANÒ

Presidente della Pontificia Accademia di Teologia

11

## TROVARE LINGUAGGI E STRUMENTI ADEGUATI AFFINCHÉ IL PENSIERO DI SAN TOMMASO POSSA RAGGIUNGERE TUTTI

papa Francesco

20

## NON BISOGNA PERDERE LA SPERANZA!

Messaggio del Rettore per la Sagra 2023

fr. Giovanni DISTANTE OP

21

## DOVE C'È CUORE, C'È AMORE, DIALOGO, VITA: C'È DIO!

Omelia del Rettore - Baia San Giorgio - 7 maggio 2023

fr. Giovanni DISTANTE OP

22

## L'AMORE SUPERA OGNI BARRIERA

Omelia del Rettore - Messa dell'alba - 8 maggio 2023

fr. Giovanni DISTANTE OP

24

## "IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO"

Omelia dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto e  
Delegato Pontificio della Basilica-Pontificale del 9 maggio 2023

+ Giuseppe SATRIANO

26

## PERSEVERARE NELLA POTENZA DELLA PREGHIERA

Messaggio del Rettore ai pellegrini ortodossi

fr. Giovanni DISTANTE OP

29

## VITA DELLA BASILICA

fr. Giovanni DISTANTE OP

30



Fr. Giovanni DISTANTE OP, Rettore

## ALIMENTARE LA LAMPADA "UNIFLAMMA"!



**I**l 7 luglio ricorre il 5° anniversario (2018-2023) dell'incontro di papa Francesco con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente, giunti a Bari per pregare per la pace in quella regione. L'importanza storica dell'evento fu avvertita anche dai più scettici in cose ecumeniche, grazie al clima di ritrovata fraternità con il quale fu vissuto. Per la prima volta, dopo gli scismi del 431 (Efeso), 451 (Calcedonia) e 1054 (Roma-Costantinopoli), i Capi e i rappresentanti di tutte le Chiese storiche della cristianità, sedevano attorno allo stesso tavolo per riflettere concordemente su uno stesso tema. Questa "novità" si evinceva dalle parole conclusive di papa Francesco sul sagrato della Basilica: "Sono molto grato per la condivisione che abbiamo avuto la grazia di vivere. Ci siamo aiutati a riscoprire la nostra presenza di cristiani in Medio Oriente, come fratelli. Essa sarà tanto più profetica quanto più testimonierà Gesù Principe della pace (cfr Is 9,5). Egli non impugna la spada, ma chiede ai suoi di rimetterla nel fodero (cfr Gv 18,11). Anche il nostro essere Chiesa è tentato dalle logiche del mondo, logiche di potenza e di guadagno, logiche sbrigative e di convenienza. E c'è il nostro peccato, l'incoerenza tra la fede e la vita, che oscura la testimonianza. Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo, garanzia di autentica libertà, e di farlo con urgenza ora, nella notte del Medio Oriente in agonia. Come nella notte angosciata del Getsemani, non saranno la fuga (cfr Mt 26,56) o la spada (cfr Mt 26,52) ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore".



Condivisione, fraternità, testimonianza, conversione, urgenza! Non semplici emozioni o vaghi sentimenti, ma volontà ad assumere le proprie responsabilità di cristiani. Bisognava prendere esempio da Gesù che nel giardino del Getsemani aveva accettato la passione, non per subirla, ma per assecondare consapevolmente la volontà del Padre, affinché "s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato»" (Gv 18, 9). Il pensiero di Gesù nell'ora dell'agonia è per l'incolumità dei suoi: "se cercate me, lasciate che questi se ne vadano" (Gv 18, 8). Incolumi e liberi nell'operare il bene, rifuggendo ogni forma di odio, violenza, aggressione. Ecco perché a Pietro che aveva colpito il servo del sommo sacerdote, Gesù dice: "Rimetti la tua spada nel fodero" (Gv 18, 11). Chi si lascia possedere dall'amore non può supportare nessuna forma di violenza, tantomeno giustificarla: violerebbe l'amore disinteressato di Dio nei confronti dell'intera umanità.

Chi giunge a Bari, pellegrino ecumenico sulla tomba del santo vescovo Nicola, testimone di Gesù Principe della pace, non può non fare proprio l'imperativo a Pietro di rimettere nel fodero la spada: la spada tagliente della non accettazione del carisma altrui, che causa divisioni, lacerazioni, rotture nelle comunità ecclesiali. A maggior ragione, il primo gesto da compiere il 7 luglio 2018 doveva necessariamente essere quello di alimentare la "lampada uniflamma", simbolo radioso della Chiesa una. Questo gesto compiuto nella Cripta della Basilica veniva richiamato da papa Francesco nella monizione introduttiva alla preghiera ecumenica sul lungomare: "Insieme desideriamo accendere oggi una fiamma di speranza. Le lampade che poseremo siano segno di una luce che ancora brilla nella notte. I cristiani, infatti, sono luce del mondo (cfr Mt 5,14) non solo quando tutto intorno è radioso, ma anche quando, nei momenti bui della storia, non si rassegnano all'oscurità che tutto avvolge e alimentano lo stoppino della speranza con l'olio della preghiera e dell'amore".

Non si può essere cristiani senza mettersi "chiaramente" a servizio della pace. La questione non è di sapere se le guerre sono giuste o ingiuste, affondandosi in argomenti inesistenti, perché così facendo si nega l'evidenza: le guerre provocano morte e sofferenza delle persone, come pure impatti devastanti sull'ambiente. Papa Francesco ripete continuamente: "i responsabili delle guerre ne risponderanno a Dio". Noi cristiani risponderemo a Dio di tutte le volte che chiuderemo ogni possibile spiraglio per arrivare alla pace. Necessita "ritornare" a Bari e alimentare la lampada "uniflamma".



## EUSTAZIO, L'ABATE DEL CIBORIO

900 anni fa si addormentava nel Signore (+1123-2023)

di Fr. Gerardo CIOFFARI OP

**S**ono trascorsi esattamente 900 anni da quando Eustazio, successore dell'abate Elia come rettore della Basilica di San Nicola e costruttore del meraviglioso ciborio, chiuse gli occhi nel Signore. Se l'abate Elia ha legato il suo nome alla traslazione del Santo a Bari (1087), alla reposizione delle ossa (1089) e al concilio di Bari (1098), il nome dell'abate Eustazio è legato all'indipendenza della Basilica dalla Cattedrale e alla costruzione del bellissimo ciborio.

Per quanto riguarda l'indipendenza della Basilica ecco i passi principali della bolla di papa Pasquale II del 1105 (1106 secondo il computo pontificio):

*Pasquale vescovo, servo dei servi di Dio, al diletto figlio Eustazio, abate della chiesa di S. Nicola, salute ed apostolica benedizione. È noto a tutto il mondo che, ai tempi del nostro predecessore Vittore, il corpo di san Nicola è stato portato dalle terre greche alla città di Bari. [...] Con questo presente privilegio, su richiesta di Boemondo, fratello del duca, poniamo la basilica del beato Nicola sotto la tutela della sede apostolica. [...] A te poi e ai tuoi successori diamo facoltà, senza che il vescovo possa contraddirti, di correggere le colpe dei chierici con la dovuta carità e severità. [...] A nessun arcivescovo o vescovo sia lecito colpire di scomunica o interdetto la chiesa o il suo abate*

*senza avvertire il Romano Pontefice, in quanto un luogo reso così venerabile dal corpo di un così celebre confessore, come è stato consacrato sin dagli inizi da un Romano Pontefice, allo stesso modo deve rimanere sotto la tutela e la protezione del Romano Pontefice<sup>1</sup>.*

Per quanto riguarda invece la continuazione dell'opera edificatrice dell'abate Elia, nel ricordarla, Eustazio rivendica la sua opera con una bella iscrizione ai piedi del ciborio: *His gradibus tumidis ascensus ad alta negatur...*

*Salire questi gradini  
non è lecito ai superbi  
Può aspirare a cose eccelse  
solo chi li sale in umiltà  
Non essere dunque superbo  
se vuoi tendere in alto  
Sii umile, devoto, sincero  
e sarai grande,  
come il padre Elia che  
primo edificò questo tempio,  
che il padre Eustazio  
ora sta decorando e governando.*

È più che probabile che anche il *Portale dei leoni* sia stato completato nel suo periodo, ma nessuna iscrizione lo conferma.

Eustazio era un sacerdote di Cuti, località non lontana da Valenzano. Qualche anno prima del 1080 aveva deciso di costruire una chiesa in onore di Tutti i Santi, che dovette attrarre l'attenzione di alcuni sacerdoti e di alcuni monaci. Infatti, quando nel 1082 andò a chiedere l'approvazione all'arcivescovo di Bari, Ursone, questi gliela concesse includendo anche possibili successivi sviluppi monastici<sup>2</sup>.

Che il complesso di Ognissanti si evolvesse in senso monastico è confer-



mato dalla pergamena dell'arcivescovo Elia del 1103 che, nel confermare i privilegi elargiti da Ursone, ricorda che la chiesa era stata costruita da Eustazio e che ormai era una viva comunità monastica: *in qua sacrorum monachorum cetus regulariter secum viventium ac sedule Deum laudantium coadunavit*.<sup>3</sup>

Il suo prestigio dovette essere ben alto se alla morte dello stesso abate Elia (23 maggio 1105) fu scelto da Boemondo come rettore della Basilica di san Nicola. Ma, senza l'abate Elia e la sua autorevolezza morale, la città di Bari era caduta nella più completa anarchia. Presentandosi molto oscuro e travagliato il clima per l'elezione dell'arcivescovo (nella sanguinosa lotta fra i vari partiti baresi l'arcivescovo Risone verrà ucciso nel 1117), Eustazio per prima cosa ottenne da Boemondo, come si è visto dalla citazione su riportata in italiano, di intercedere affinché la Basilica fosse indipendente dalla giurisdizione dell'arcivescovo della città.

Lo stesso anno Eustazio ottenne che alcuni marinai, come Leone Pilillo<sup>4</sup>, rinunciassero alla percentuale garantita ai marinai dall'abate Elia in occasione della festa del Santo. Nella relativa pergamena il Pilillo affermava che Eustazio era simultaneamente abate di Ognissanti e rettore della Basilica.

1 CDB (Codice Diplomatico Barese), V, doc. 44.

2 CDB (= Codice Diplomatico Barese), vol. V, doc. 4.

3 CDB V, doc 37.

4 CDB V, doc. 42.



Vedendo che le attività connesse con questi primi tempi della basilica di san Nicola lo impegnavano moltissimo, pur mantenendo il titolo di abate di Ognissanti, decise di lasciarvi come priore il monaco Angelo al quale fu donata la chiesa di S. Lorenzo di Casamassima.<sup>5</sup>

Il prestigio morale raggiunto da Eustazio fu molto alto, almeno a giudicare dalle donazioni di cui fu beneficiario. Tra queste è opportuno ricordare quelle di Riccardo Siniscalco, il figlio di Drogone e

signore di Gioia. Nel 1108 donò la chiesa di S. Pietro de Slavezzolis con tutte le sue pertinenze<sup>6</sup>, che dovevano essere consistenti se sono ricordate ancora in documenti del XVII-XVIII secolo. L'unica condizione che egli pose fu che il figlio Alessandro, "coraggioso cavaliere", fosse sepolto *digne et honorifice iuxta s. Nicolai basilicam*. Nel 1111 donò il castello di Gioia<sup>7</sup>; donazione che però rimase senza conseguenze pratiche, considerando il fatto che nei decenni e secoli successivi

tale donazione non è più menzionata.

In quello stesso anno, un'altra donazione venne da parte di Roberto di Conversano, che diede alla Basilica la chiesa di S. Pietro Novizio con le sue pertinenze<sup>8</sup>. L'ultima donazione gli venne da parte del principe di Bari Grimoaldo in quella bella pergamena azzurra scritta con inchiostro in oro.<sup>9</sup> Trattasi della chiesa di S. *Maria de Colanato*, che secondo vari scrittori va identificata con l'Incoronata di Noicattaro, ancora oggi di proprietà della Basilica di S. Nicola. Questo documento del giugno 1123 è anche l'ultimo a ricordare Eustazio ancora in vita.

Tornando alla sua gloria più impetuosa per quanto riguarda la storia artistica e religiosa della basilica, nonostante le varie teorie provenienti dal campo della storia dell'arte, per noi l'iscrizione ai piedi del ciborio trasmette una informazione indiscutibile: Elia è il fondatore della Basilica, Eustazio è colui che ha portato a termine la maggior parte degli elementi decorativi.

Senza avventurarci nel campo dell'opinabile per quanto riguarda la precisazione di quali decorazioni effettuò l'abate Eustazio e quali furono eseguite successivamente, è opportuno soffermarci proprio sul ciborio che non presenta eccessive difficoltà di datazione. Quest'opera di Eustazio si presenta ancora oggi come un vero capolavoro, paragonabile solo alla cattedra dell'abate Elia e al Portale dei Leoni.

Ciborio è quel baldacchino in pietra e marmo che sovrasta l'altare maggiore della Basilica superiore. Riposa su quattro colonne disposte ai quattro angoli dell'altare, di cui le due anteriori (verso il popolo) sono di breccia rossa, simile nel materiale alla «colonna miracolosa» della cripta. Le due colonne posteriori

sono di marmo detto "pavonazzo".

Sui quattro lati dell'architrave (iniziando dalla facciata) c'è la scritta:

Arx hec [ ] par celis.  
Intra bone serve fideli.  
Ora devote Dominum (pro)  
Pro te populoque.

Cioè:

*Quest'arca [è] come il cielo.  
Entra buon servo fedele.  
Prega devotamente il Signore,  
per te e per il popolo.*

Tra *Arx hec* e *par celis* c'è scavato uno spazio quadrato in cui è incuneato lo smalto che raffigura San Nicola che incorona Ruggero II, messo da questo conte di Sicilia quando riuscì a coronare il suo sogno di conquistare anche la Puglia, divenendo così re di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Bellissimi sono i quattro capitelli, specialmente i due anteriori (rivolti verso il popolo). In quello che precede di poco la A di *Arx hec* si respira un'alta spiritualità, espressa sia dalla sincronia delle ali dell'angelo e sia dall'ostia che egli regge con al centro una croce. In quello che segue di poco il *Par Celis* la stessa sacralità è espressa nel libro aperto che l'angelo regge sul suo petto.

Sul fogliame riaperto si ergono figure di angeli che, nella loro ieratica staticità, esprimono meravigliosamente la sacralità caratteristica del romanico, che verrà sottolineata proprio dall'iscrizione sull'architrave. I due capitelli posteriori (rivolti verso l'abside) sono più semplici, e non del tutto simmetrici nella loro figurazione. In uno prevale il fogliame, nell'altro al di sopra del fogliame si stagliano teste di animali, in particolare arieti e uccelli.

Sull'architrave poggia poi la doppia copertura a forma di piramide ottagonale tronca (quella sottostante), e di

5 CDB V, doc. 49.

6 CDB V, doc. 50.

7 CDB V, doc. 57.

8 CDB V, doc. 56.

9 CDB V, doc. 69.

piramide intera (la seconda superiore). A separare l'architrave dalla piramide tronca, come pure la piramide tronca da quella superiore più piccola, ci sono due serie di colonnine che rendono l'intero ciborio più snello e areato. Tutto il complesso del ciborio, come anche i capitelli, suggeriscono l'idea che Eustazio abbia continuato il lavoro di Elia con lo stesso criterio di reimpiego di materiale precedente, per cui non di rado (la cosa è evidente nelle colonne e capitelli della navata centrale) si ha la sensazione di trovarsi in un tempio di epoca classica.

Alcuni autori, a partire dallo smalto di Ruggero II sull'architrave (del 1139 e comunque non anteriore al 1132 quan-

do il re conquistò Bari), posticipano la datazione al regno di Ruggero II. L'argomentazione non è però stringente perché un analogo smalto avrebbe potuto idearlo e metterlo già il principe Grimoaldo e che quindi Ruggero non abbia fatto altro che sostituirlo con uno raffigurante la sua incoronazione ad opera di San Nicola, come l'analogia immagine siciliana con l'incoronazione ad opera del Cristo. D'altra parte, la stessa cosa avvenne nel 1137, quando certamente l'imperatore Lotario II conquistando Bari non lasciò l'immagine del suo nemico Ruggero. Lo spazio dello smalto era cioè a perenne disposizione del vincitore.



## IL "SILENZIO MISTICO" DI TOMMASO D'AQUINO, SFIDA PER LA TEOLOGIA FUTURA

di **+Antonio STAGLIANÒ**  
Presidente della Pontificia Accademia di Teologia

*"Io penso che il compito principale della mia vita sia quello di esprimere Dio in ogni mio pensiero ed in ogni mio sentimento" (Contra Gentiles, L 1, c. 3).*

### Dar voce al silenzio: la parola poetica

**[O.]** «Paglia:/ inessenziale, / caduco è il linguaggio, / rivestimento fragile/ per evocare l'abisso, / percorso di parole/ per segnalare appena/ la nascosta sorgente/ del dire [...]. Il tempo della trebbia è venuto, / la paglia è oramai separata dal grano:/ non è più possibile disegnare figure di voci. / È vittoria la resa al silenzio:/ l'Assalitore notturno fugge nel guado/ del nostro eloquente tacere. / "Reginaldo, non posso!>". Questa "parola poetica" interpreta l'esperienza mistica vissuta da San Tommaso d'Aquino prima di morire (7 marzo 1274) e si impegna a far parlare quel lungo "silenzio" di tre mesi. Il segretario e confessore di Tommaso, Reginaldo, si riferisce alla Messa nella Cappella di San Nicola in

San Domenico Maggiore a Napoli, il 6 dicembre 1273 ("a festo beati Nicolai circa") per ricordare il profondo mutamento ("fuit mira mutatione commotus") del Dottore angelico: «Dopo questa Messa non scrisse né dettò più nulla e appese anche gli strumenti per scrivere: era giunto alla terza parte della Somma, al trattato della penitenza (*Et post ipsam Missam numquam scripsit neque dictavit aliquid, immo suspendit organa scriptionis in tertia parte Summae, in tractatu de Poenitentia*)».

Giustamente, il filosofo Sergio Givone, nella *Postfazione a Il silenzio di Tommaso* (Piemme 1998) di Bruno Forte, si interroga sulle possibilità di dar voce al silenzio: «È possibile interpretare il mistero dell'afonia e dell'afasia portandolo sul piano del linguaggio?». La risposta

conferma la bontà dell'operazione del teologo: «Perché è proprio della parola poetica trattenere il suo dire sull'estremo limite del silenzio, tanto che essa, nominando gli enti, propriamente dice il silenzio da cui gli enti emergono e in cui si inabissano ricevendone significato, dunque dice il silenzio dell'essere, laddove al contrario la parola discorsiva appare tanto più efficace quanto meno concede alle ambiguità dell'indicibile».

**[1.]** Fare teologia a partire dal "silenzio della Parola": è una possibilità? Ancora B. Forte: - «/ Ascolta:/ da profondissimi silenzi/ procede la parola/ in tenue pronuncia/ di sillabe cadenti/ verso nuovi silenzi/ gravidi di vita/». È una *grande sfida posta oggi alla teologia futura*, in un mondo dominato dalla chiacchiera (=Gerede), espressione della vita inautentica, secondo l'analitica esistenziale di M. Heidegger in *Sein und Zeit*. Per altro, il filosofo di Friburgo, ha sempre insistito sulla necessità di superare le catene costringenti della "logica" per ritornare a pensare con maggior compiutezza l'Essere e il suo manifestarsi, rinviando alla poesia come modalità autentica del pensare: «la natura poetica del pensiero è ancora avvolta nell'ombra/ [...] Ma il poetare pensante è, in verità, la topologia dell'essere/ Essa indica il luogo ove dimora la sua essenza», in *Esperienza del pensare*.<sup>1</sup>

D'altra parte, un poeta molto frequentato da Heidegger è Hoelderlin, per il quale "l'uomo vive sulla terra, ben servito, ma poeticamente" (*voll verdienst, aber dichterisch wohnt der Mensch auf der Erde*). Altrove, insiste sul carattere "rivelativo" del linguaggio: «Il linguaggio nella sua essenza non è né espressione né attività dell'uomo. Il linguaggio parla». L'essenza allora si manifesta e si esplica soprattutto

nel linguaggio poetico «l'uomo parla in quanto corrisponde al linguaggio. Il corrispondere è ascoltare, l'ascoltare è possibile solo in quanto legato alla chiamata della quiete».<sup>2</sup>

Questa chiamata alla quiete, pone il pensiero come in attesa che "qualcosa che è più antico tra le cose antiche" possa tuttavia incontro, attenendosi il pensiero "all'evento di ciò che è stato, ed è esso ricordo". Da qui un interrogativo toccante, sulla base del quale si potrebbe/dovrebbe ripensare il pensiero (soprattutto nella sua versione di pensiero calcolante e strumentale): «Che mai ci sia, da sempre e all'improvviso, un pensiero nel cui stupore potremmo misurar il profondo?»<sup>3</sup>.

**[2.]** Alla ricerca di una definizione di teologia come scienza – per rispondere all'iniziale domanda di cosa sia teologia per Tommaso d'Aquino – non si potrà fare a meno di ricorrere alle "questioni della Summa", dove esplicitamente se ne discute in modo analitico. E tuttavia, per essere davvero concreti nell'offrire una risposta soddisfacente (o, per lo meno, non troppo insufficiente), bisognerebbe ricorrere meglio a quei testi "poetici", spesso ritenuti alieni e inappropriati per la teologia scientifica. Esistono, nella produzione letteraria di Tommaso, così feconda, "inni e cantici spirituali", per l'adorazione di Dio e dell'eucarestia, preghiere per incoraggiare la devozione popolare a concentrarsi sul vero volto di Dio, commenti ai Vangeli e anche omelie rivolte alla gente comune? La domanda è retorica. Ovviamente esistono e in abbondanza. Si dovrà allora attingere anche da questi testi per "ripensare" la figura di teologia – colta *in actu exercito* – per meglio identificare la teologia come scienza nel



suo servizio "sapienziale" all'annuncio del Vangelo e alla predicazione cristiana? Il guadagno consisterebbe nel ripristino di quel rapporto intimo (e non separabile) tra "scienza e sapienza" in teologia e, da qui, l'esempio concreto ancora attuale per ogni pensare critico e intensivo (in tutti i saperi): *quello dell'allargamento sapienziale dei confini della ragione critica* (J. Ratzinger).

**La teologia è "paglia" rispetto al grano della Rivelazione**

**[3.]** La predicazione cristiana è categoria più ampia della teologia, perché si nutre del suo servizio, nella comunicazione del Vangelo. Perciò, la teologia non si dovrebbe distrarre troppo dal *Sitz-im-Leben* (=ambiente vitale) della predicazione. D'altra parte qual è il senso del fare teologia per un teologo, che, tra l'altro, appartiene all'ordine domenicano dei Predicatori? Reginaldo insiste molte volte perché il Maestro riprenda a dettare e, come ragione motivante, indica il senso di questo "lavoro così grande". Tommaso lo aveva iniziato "per lodare Dio e illuminare

il mondo" della luce del suo volto santo. Il maestro però non può e confida: "Non posso. Tutto ciò che ho scritto mi sembra paglia in confronto a ciò che ho visto e che mi è stato rivelato (*non possum quia omnia quae scripsi videntur mihi paleae respectu eorum quae vidi et revelata sunt mihi*)". La teologia (e a fortiori la filosofia tommasiana) appare essere "paglia". E allora bisognerebbe esaminare la consistenza della paglia (la teologia) rispetto al grano (la rivelazione vissuta nella fede) per comprendere perché, in Tommaso, la teologia come scienza è al servizio del Vangelo, *ancilla Evangelii*. La paglia è rivestimento. La teologia resta sempre un "atto secondo", rispetto alla fede e al suo sapere della Rivelazione di Dio in Cristo. La definizione di teologia come "scienza subalternata", di aristotelica memoria, lo dichiara: questa scienza è riferita ai principi che sono da "altrove", perché sempre "altrove" è il luogo della Rivelazione, direbbe Jean Luc Marion (in *D'Ailleurs, La Revelation*).<sup>4</sup>

1 M. Heidegger, *Esperienza del pensare*, Città Nuova, Roma 2000, p. 65.

2 ID., *In cammino verso il linguaggio*, Mursia, Milano 1973, p. 33-34.

3 ID., *Esperienza del pensare*, pp.61-63.

4 J.-L. Marion, *Da Altrove, la rivelazione*. Contributo a una storia critica e a un concetto fenomenico di rivelazione, Inschibboleth, Roma 2022

[4.] La teologia si costituisce come scienza grazie all'ingresso delle metafisiche di Aristotele in Occidente, attraverso la mediazione araba di Avicenna e soprattutto di Averroè, accolte e rese feconde in teologia da Alberto Magno e dal suo discepolo Tommaso d'Aquino. Se ne chiarisce tuttavia la *singularità*, per riferimento alla Rivelazione: *doctrina fidei* o *sacra doctrina* o *sacra scriptura* o *sacra pagina* sono nomi diversi per dire la stessa cosa, l'insegnamento rivelato. Sono espressioni da assumere univocamente nella *Prima quaestio* della *Summa* in tutti i diversi articoli. La qualità della scienza per la *sacra doctrina* dipende non tanto dalle "produzioni o creazioni" di nuove verità per la fede, ma dall'approfondimento (razionale) del *nexus mysteriorum*: si tratta di "vedere meglio e con maggiore chiarezza" nelle verità "note per fede", raggiungendo così l'ordine stesso che Dio con la sua sapienza (=chiaroveggenza) ha posto, collegando le une con le altre. Così, la teologia in qualche modo punta a conseguire, con lo sforzo teoretico, la "scienza di Dio" ("solo Dio è perfetto teologo", direbbe Duns Scoto, perché solo Dio conosce perfettamente sé stesso). Perciò, legittimamente si può definire *come scienza avente Dio per oggetto*, ma soprattutto *come scienza il cui soggetto è Dio*: la teologia non parla solo di Dio, ma mette Dio nella condizione di parlare all'uomo, e lo fa anche parlando a Dio, come in un *Proslogion* (Sant'Anselmo). Le verità di Dio note per sé, *evidenti alla fede*, sono ciò che *la fede sa credendo*, perciò il "sapere della fede" non deriva dalla scienza teologica, perché la scienza teologica lo riceve (tutto) dalla Rivelazione, definitivamente compiuta in Cristo risorto. Rispetto alla Rivelazione, la teologia è "scienza" ("sviluppo critico del ragionamento"): *non è il sapere della fede, ma ne è la forma critica*. Sarà necessario ricordarlo, quando con l'avvento della

modernità illuministica *si negherà alla fede la sua qualità epistemica*, riconoscendo il suo carattere di autentico sapere. È un pregiudizio resistente che va smontato per un dialogo proficuo tra fede e scienza e per il riconoscimento della scientificità della teologia. È bene già qui anticipare quanto Tommaso afferma nell'articolo 6 della prima parte della *Summa*, dove si domanda se "questa dottrina è sapienza": «i principi delle altre scienze o sono evidenti e indimostrabili, o sono provati razionalmente da una scienza superiore. Ora, la conoscenza propria di questa scienza si ha per rivelazione non già per ragionamento naturale». <sup>5</sup>

Anche Aristotele nella sua *Metafisica* si era occupato di teologia in quanto "scientia divina" riguardante Dio, ma lo faceva *philosophice*, filosoficamente. Questa teologia era annoverata tra le discipline filosofiche. Tommaso lo annota nella *Summa* (cfr. Sth, q.1,a.1, ad 2). Tuttavia, come ben puntualizza M. Naro, nella sua interessante *Introduzione alla teologia*. L'Angelico propone la teologia come "scienza altra": «pur riguardante Dio ma non dipendente esclusivamente dalla ragione umana, bensì derivata dalla rivelazione annunciata nel messaggio biblico, e, perciò, sostenuta anche dall'atto credente (Sth, q.1,a.1, sed contra)». <sup>6</sup>

5 Per W. Jeanrod, il senso letterale delle Scritture contiene il sapere messo alla luce dalla interpretazione spirituale, per cui Tommaso, volendo costituire la teologia su basi scientifiche raccomandò lo studio filologico del testo. Con la riscoperta della filosofia di Aristotele, poi, Tommaso procedette all'approfondimento speculativo della fede, servendosi di questo strumento concettuale per illustrare il senso del testo. In seguito però venne stabilita una divisione (separante) tra sacra scriptura (scienza biblica) e sacra doctrina (teologia sistematica): «contrariamente all'intenzione iniziale i testi biblici si ridussero nella prassi teologia a garantire una conoscenza teologia speculativa sviluppata molto indipendentemente dall'interpretazione biblica concreta (W. Jeanrod, "Il carattere ermeneutico della teologia", in R. Gibellini (Ed.), *Prospettive teologiche per il XXI secolo*, Querini-ana, Brescia 2003, p.52).

6 M. Naro, *Introduzione alla teologia*, EDB, Bologna

[5.] La teologia come scienza è "paglia", secondo san Tommaso: se questo non è il giudizio di un uomo in stato di "forte depressione", ma la visione di un santo in "estasi mistica", allora l'essere "paglia" della teologia scientifica si può ricevere come "metafora aperta" al dispiegamento di plurali significati. Dopo tutto nella grotta di Betlemme c'è la paglia con cui viene costruito un pagliericcio e adagiato il Bambino Gesù, Verbo eterno nella carne, l'oro dell'Epifania del Dio solo e sempre amore, il grano della Rivelazione ultima e definitiva del volto santo di Dio-agape. La paglia "serve", fa il suo servizio, oltre a essere "nutrimento per animali", dunque so-

2020, p. 54. D'altra parte la struttura della quaestio lo esprime bene: nell'incipit si espongono i pensieri di autori greci (filosofi) con un bel videtur introduttivo; poi c'è il sed contra con una citazione biblica, in cui la filosofia greca viene contestata dal commento di qualche Padre della Chiesa; infine il respondeo del teologo che armonizza la sapienza biblica con il sapere filosofico in una dialettica di continuità-discontinuità tra le due prospettive che non va dimenticata, secondo Naro, perché è qualificante il nuovo concetto di teologia, ovvero quella tomasiano di teologia teologica (theologia theologica) diversificata da quella insegnata da Aristotele di teologia filosofica (theologia philosophica): «Tommaso vuole argomentare ormai una riflessione teologica innervata nelle sacre Scritture e nel dirsi di Dio che vi risuona» (ID., p. 55).

stentamento, cibo. Del resto, la paglia dice, biblicamente, anche la condizione transeunte e impermanente dell'uomo caduco: "l'uomo è come il fiore del campo". Il termine ebraico "fiore" può essere tradotto con paglia: "l'uomo è come paglia". Se dunque la vita dell'uomo è come la paglia, tanto più lo è la sua scienza *tutta*, non solo quella teologica, anche quella di tutti i saperi. *La scienza teologica è paglia relativamente al mistero della Rivelazione che è il suo oggetto/soggetto*.

Tutto questo assume – con il senso di poi, cioè con gli sviluppi della scienza e del suo concetto, da Galileo Galilei fino ai paradigmi di Thomas Kuhn, attraverso il *Poscritto* di Karl Popper – il significato di una "prolessi epistemologica" di grande attualità. L'odierna scienza di maggior successo, la fisica quantistica o fisica delle particelle elementari, si costituisce sul fondamento del "principio di indeterminazione" di W. Heisenberg che in francese e in inglese si denomina come "principio di incertezza". E A. Rosmini stesso, mi pare citasse proprio Aristotele, quando sosteneva: "vale più un gocciolo di vita morale che un mare di scienza". Cosa è oro, cosa è paglia?



## Scienza e sapienza in circolo solido

[6.] “L’unità nella distinzione” di scienza e sapienza fu il grande apporto dato da Tommaso in quella che tutti ritengono essere l’età dell’oro della Scolastica. Si distingue del resto (anche per riferimento al tomismo “imposto” da Leone XIII con l’*Aeterni Patris*) tra una scolastica decadente e una scolastica sana.

Il criterio di giudizio, che diversifica le due scolastiche, è in particolare legato a un fenomeno di disgregazione dell’unità della teologia cattolica, dentro una serie di “divorzi” progressivi che porteranno alla sterilità pastorale della teologia, svuotata di un suo fondamento mistico e spirituale e *ridotta* (ricondata) *in quanto scienza al suo carattere esclusivamente speculativo*. Fortemente razionale e sempre più intellettualistica, la teologia speculativa abbandona il vissuto concreto della chiesa e i problemi esistenziali degli uomini. L’ascetica e la mistica non si fonderanno più sulla dogmatica, ma sulle intuizioni degli spirituali. La dogmatica è abbandonata anche dalla morale, orientata a risolvere i problemi pratici imposti dalla casuistica medievale. Ho lavorato a lungo su questi aspetti nell’opera *Teologia e Spiritualità*<sup>7</sup>, mettendo in evidenza come questa disintegrazione, a ogni livello, è conseguenza della fondamentale separazione della ragione dalla fede, oltre che della verità dalla storia.

Da qui si capisce quanto è importante per la teologia come scienza investigare, in Tommaso, *la piena reciprocità, corrispondenza e interiorità di fede e ragione, come anche la loro chiara autonomia e distinzione*. “Chi non distingue confonde” (Aristotele), ma chi separa non distingue e, perciò, disintegra ciò che va mantenuto unito. Anzitutto

la separazione tra verità e storia (della salvezza) porta all’allontanamento dalla verità evangelica e dalla “sacra pagina”, da cui Tommaso mai si distraeva.

Ora, nel vangelo, la verità è *sia* una persona divina incarnata, cioè Gesù Cristo, *ma anche* una persona inabitante nel credente, lo Spirito santo, dinamismo interiore, *luce di verità che apre gli occhi della fede* e fa vedere l’Invisibile mistero di Dio all’opera nella storia degli umani. La verità ha comunque un carattere pragmatico ed esistenziale, perché accade sempre dentro eventi antropologici e sociologici, possiede un ambiente vitale (*Sitz im Leben*) da cui non si può astrarre in nome di nessuna scienza sedicente speculativa e razionale. Se si astraie da questo, per questa via, la teologia sarà anche la regina di tutte le scienze, ma non più l’*ancilla Evangelii*. Potrà tutt’al più servire una dottrina astratta e disincarnata, “un logos senza carne”, ma non aiuterà la trasmissione del vangelo nei tempi e nelle culture del mondo. Anzi, si alienerà dal mondo, trincerandosi in sé stessa e perdendo la sua natura missionaria.

Come è avvenuto con certa scolastica decadente, chiusa a ogni apporto della modernità illuministica che – a partire da intuizioni operanti già nella tradizione umanistica rinascimentale – giudicava criticamente come “barbariche” la logica e la dialettica scolastica. La fede è invece “prassi storica”: è accadimento vitale che nessuna ragione scientifica (separata) potrà ridurre a nozioni concettuali, principi intellettuali, benché bene organizzate in un sistema chiuso, solo in apparenza forte e consolidato, immune a ogni critica.<sup>8</sup>

8 Ha ragione M. Naro a sottolineare pertanto: «in realtà l’Aquinata sapeva bene, al pari di Agostino, che la teologia cristiana è una sorta di cammino ad oltranza, destinato a raggiungere il suo culmine nella visio beata di cui godono i santi di Dio, che lo vedono “faccia a faccia” (1 Cor 13,12). Nel “frattempo” – luogo teologico, questo, la cui fascinosa valenza è stata riscoperta nel Novecento – essa può ben essere vissuta

[7.] In Tommaso, scienza e sapienza stanno unite e mai divise, vivono nel sintesismo di un circolo solido (A. Rosmini) e non vizioso. Ciò che circola ed è “in-altro” si distingue dall’altro, ma non si separa dall’altro, perché non sarebbe più sé stesso: pertanto *se scienza e sapienza stanno in circolo*, allora la sapienza non sarebbe senza la scienza e viceversa, *la scienza non sarebbe senza la sapienza*. La distinzione permette di astrarre per focalizzare i tratti propri e specifici della scienza, i quali, per altro, non sono descrivibili con completezza se separati dai tratti peculiari della sapienza. La legge del sintesismo lo impone: è una sorta di *entenglement* esistenziale e vitale oltre che intellettuale. Tutto è connesso e tutto è intrecciato. Anche perché il *logos* è sempre “affettivo” (J. Ratzinger-P.A. Sequeri). Il concetto del pensiero astratto non va sottovalutato, ma deve essere apprezzato per quello che è, assumendo il posto che gli spetta. È famosa l’affermazione di San Tommaso secondo cui *la fede cristiana non termina all’enunciato* (=la paglia), ma alla realtà (*res*= il grano). Se la teologia vuole /deve servire il vangelo (*et quidem* la fede) allora punta alla verità/realtà attraverso i concetti. Il concetto non ha tuttavia in sé stesso la verità (il suo significato), ma attraverso la sua *conversio ad phantasma* agguanta il suo oggetto, lo coglie nella sua concretezza e lo rende intellegibile. È pertanto la realtà/verità della fede che “domina” il processo della sua intellegibilità attraverso i concetti.

Il costituirsi compiuto della teologia come scienza in Tommaso, perciò, non avrebbe potuto avviare quel processo razionalizzazione che tende a svuotare il mistero, incastrandolo in nozioni, distinzioni concettuali. Disponeva piuttosto la speculazione ad aprirsi alla visio-

come un’avvincente avventura» (M. Naro, Introduzione alla teologia, p.55)

ne della rivelazione sempre eccedente delle verità di Dio, pur realizzando le “esigenze della *ratio* e delle sue *rationes* necessarie” già emerse nella cosiddetta teologia dialettica di un Anselmo d’Aosta priore del Bec. Il famoso *Unum argumentum* del *Proslogion* trae intelligenza vitale dalla fede orante verso il Dio vivo che con la “sola ragione” si vuole dimostrare: la preghiera che inquadra nello scritto il famoso “argomento ontologico” (I. Kant) non è una “cornice stilistica” e retorica, ma è sostanza dell’argomento razionale.<sup>9</sup>

È lo “spirito del tempo” che porterà alla nascita delle università, nelle quali abita la ragione scientifica e dunque i saperi che possono avere lo statuto di scienza.

In Tommaso, com’è noto, questo processo giungerà a una sua pienezza straordinaria, grazie alla scelta di uno strumento – *le metafisiche di Aristotele* –, dunque, di un pensiero filosofico, elaborato “fuori” da un contesto di fede e ritenuto espressione della ragione *quata*, una base comune a tutti gli uomini (animali razionali, secondo la stessa definizione di Aristotele), una “filosofia perenne”, con la quale argomentare e ricercare la verità/realtà del mondo, dell’uomo e di Dio. Grazie ad Aristotele, in Tommaso, la teologia potrà costituirsi definitivamente come scienza, anzi la “regina di tutte le scienze”. Il rischio fu, ovviamente, che con la *philosophia perennis* di Aristotele, la teologia scien-

9 Infatti, «il Medioevo più maturo rivalorizzerà il racconto biblico come testimonianza attendibile ed efficace per sapere chi è Dio, senza tuttavia rinunciare a compiere un’indagine rigorosamente razionale su cosa Dio stesso può essere per l’intelletto umano, per giungere a ritmare quasi una numerazione metafisica utile per comprendere e spiegare il mistero del Dio uno e trino» (M. Naro, Introduzione alla teologia, p.14). Sulla questione riferita al *Proslogion* cfr. A. Staglianò, “Preghiera e argomentazione filosofica nel *Proslogion* di Anselmo d’Aosta”, in A. Simon (a cura di), *Conoscenza ed Affectus in Anselmo d’Aosta*, Atti del Simposio Internazionale per il 900 anniversario della morte di S. Anselmo d’Aosta 21.22 aprile 2009, Studia Anselmiana, Roma 2014, pp. 123-136.

7 Cfr. ID., *Teologia e Spiritualità*, Pensiero critico ed esperienza cristiana, Studium, Roma 2006.



tifica di Tommaso potesse essere concepita come *theologia perennis* e la sua formalizzazione concettuale – adeguata al dogma – assumesse a poco a poco l'autorità del dogma stesso nel dire la verità del *depositum fidei*, della rivelazione cristiana che avanza nella *Traditio*: da qui, qualunque teologia non parlasse quel linguaggio poteva essere sospettata (e condannata) di eterodossia. La vicenda della questione rosminiana è emblematica.

**[8.]** Rispetto ad Abelardo o a Guglielmo d'Auxerre o ad Anselmo, cosa davvero cambia in Tommaso? Non tanto il modo di concepire la teologia quale "costruzione razionale dello stesso insegnamento cristiano", quanto piuttosto l'apporto della ragione in questo lavoro sul dato rivelato. Grazie ad Aristotele, la ragione qui non è solo uno strumento logico per esprimere rigorosamente, attraverso concetti, le verità della fede, ma è ragione "metafisica", cioè ragione che intenziona il reale, "conosce la natura delle cose": utilizza una filosofia

che ha un suo sapere autonomo, separato dalla fede, per altro consistente e certo, un sistema razionale del mondo autosufficiente.

È questa, davvero, una novità e, come ogni novità, a primo impatto, è una occasione di crisi. Tommaso d'Aquino venne travolto, infatti, dalla condanna di Stefano Tempier, arcivescovo di Parigi, contro l'averroismo latino (1270 e 1277). Questo segnala che il suo tentativo di armonizzare la ragione (di Aristotele) con la fede (in Cristo) non venne compreso, anzi frainteso. Se d'altra parte, *opertet philosophari in Theologia*, la questione epistemologica per la teologia è "come si filosofa" o anche "quale filosofia?". La tradizione agostiniana assume il neoplatonismo, San Tommaso l'aristotelismo. L'ermeneutica di questo assumere e integrare nel lavoro teologico una filosofia è decisivo per definire la teologia come scienza.

Gli agostiniani protesteranno, giustamente, contro il naturalismo di Aristotele, perché, applicato in teologia, comporta il pericolo che la novità del

cristianesimo, la sua singolarità e soprannaturalità rispetto alla natura venga estenuata e adattato all'ordine delle cose stabilite dalla filosofia. Per aver troppo confidato nella ragione di Aristotele, san Tommaso ha forse perso il senso del carattere trascendente delle realtà cristiane, la specificità unica del cristianesimo? O non è piuttosto ancor più vero che per utilizzare Aristotele e le sue categorie filosofiche (la filosofia dell'uomo applicata a Cristo, come l'analisi dell'atto umano applicato al peccato, al vizio, agli elementi della morale), san Tommaso ha dovuto per esigenze intrinseche al metodo teologico "adattare" i concetti della ragione filosofica al dato cristiano? Meglio detto, la filosofia in teologia resta esclusivamente aristotelica o la filosofia di Aristotele diventa in teologia "filosofia tomista"?

**[9.]** Il problema non è allora se Tommaso è ora aristotelico e ora platonico, ma se da buon teologo resta ancorato alla economia della salvezza nel parlare di Dio, traducendo in termini anche filosofici la verità di un Dio che si avvicina o di un mondo/cosmo la cui verità/realtà resta "divina" pur non essendo Dio. Una teologia elaborata nell'orizzonte della metafisica (aristotelica) giunge a parlare di Dio come *Ipsium Esse subsistens*, ma in quel *feed back*, troppo spesso non riconosciuto teoricamente: una metafisica elaborata nell'orizzonte della teologia cristiana giunge ad affermare l'Esse di Dio sempre oltre sé stesso, il trascendere di Dio anche della sua stessa trascendenza, nella *kenosi del Figlio, morto e risorto*.

Non è dunque, secondo il nostro modesto punto di vista, il riferimento al neoplatonismo a salvare Tommaso dalla critica ontoteologica di M. Heidegger, ma piuttosto il suo essere teologo riferito alla *sacra pagina*, alla *sacra doctrina*, alla Rivelazione cristiana che mostra un

Dio solo e sempre amore, mentre urge che l'"amore" assuma il senso infinito della realtà di Dio. La Rivelazione cristiana, infatti, è "Dio è amore" e non "l'amore è Dio": è Dio a dominare il senso e il significato dell'Amore o dell'Essere e di ogni altro termine con cui si pretende nominarlo. Mai dimenticando che *l'ineffabile Dio resta indicibile anche nelle stesse parole consacrate dalla tradizione di fede*, a partire dal linguaggio biblico stesso. L'impresa teologica nel dire il dogma trinitario è – per Agostino e da tutti i teologi dopo di lui – come cercare di *svuotare l'oceano con un secchiello*. La tenebra del mistero resta sempre a ogni presa del concetto, non per mancanza di luce, di visione o di comprensione, ma per sovrabbondanza di senso. Nell'apofantismo teologico, la teologia ha sempre mantenuto una dimensione apofatica. In teologia, apofantismo e apofatismo si danno in una sorta di "sovrapposizione quantistica". Permane sempre la domanda, per la teologia come scienza e il suo specifico canto: *"Come canteremo i canti del Signore in terra straniera?"* (137,4).<sup>10</sup>

Anche per questo, il silenzio mistico di Tommaso d'Aquino resta la grande sfida per la teologia futura.

<sup>10</sup> Mi permetto di rimandare, per chi volesse approfondire questi aspetti a A. Staglianò, *Il Mistero del Dio vivente*. Per una teologia dell'Assoluto trinitario, EDB, Bologna 1996.

## TROVARE LINGUAGGI E STRUMENTI ADEGUATI AFFINCHÉ IL PENSIERO DI SAN TOMMASO POSSA RAGGIUNGERE TUTTI

Il 19 giugno 2023, papa Francesco ha inviato una lettera ai vescovi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, e di Frosinone-Veroli-Ferentino, in occasione del triennio degli anniversari riguardanti san Tommaso d'Aquino: i 700 anni dalla canonizzazione (2023), i 750 anni dalla morte (2024) e gli 800 anni dalla nascita (2025). Riportiamo alcuni passaggi della lettera.

papa Francesco

(...) Accompagnato dalla costante consapevolezza che le verità della fede, a partire dall'Uni-Trinità di Dio e dalla divinità e umanità di Cristo, non "riposano" solo nell'intelletto ma sostanziano l'esistenza quotidiana e l'impegno concreto di ogni credente nella Chiesa e nella società, Tommaso da buon domenicano si è dedicato generosamente all'evangelizzazione spendendosi senza riserve attraverso la preghiera, lo studio serio e appassionato, l'imponente produzione teologica e culturale, la predicazione, la risposta alle richieste manifestategli dal suo Ordine, dalle Autorità Ecclesiastiche e del mondo civile, dai suoi stessi conoscenti e amici.

Proprio per questo il *Doctor communis* è una "risorsa", un bene prezioso per la Chiesa di oggi e del domani. Come ho avuto modo di affermare, egli era "un uomo appassionato della Verità e questo lo motivava a cercare continuamente il volto di Dio" (Udienza alla Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino, 22.09.2022); perciò attingiamo alla sua sapienza e testimonianza confermati dal suo insegnamento nell'essere popolo di Dio "pellegrinante". Quella del "cammino" è l'immagine che per lui più "illumina l'intelligenza del mistero di Cristo come la via che conduce al Padre" (Sth III, Prol.).

Il mio predecessore San Paolo VI, pellegrino nella terra di Tommaso, lo definì "Luminare della Chiesa e del mondo intero" (*Lumen ecclesiae*, n. 1), invitando

tutti ad una "fedeltà vera e feconda", dunque dinamica verso di lui: non solo "contentarsi di imitarlo, camminando come su una via parallela" ma "per penetrarci incessantemente nella verità che egli ha voluto servire, e, per quanto possibile, (...) mettere in rilievo la capacità di accogliere le scoperte che, con il progresso dei tempi, l'ingegno umano sa realizzare" (ib., n. 29).

Onorare questa "fonte sempre viva" è questione di mente, di cuore e di mani. Occorre, infatti, concentrarci sullo studio dell'Opera di San Tommaso nel suo contesto storico e culturale e, al contempo farne tesoro per rispondere alle odierne sfide culturali.

A voi che, perciò, che in quanto Diocesi "aquinati", ne custodite la memoria viva in questo lembo di terra benedetta e caratterizzata da un patrimonio storico unico, ecclesiale e civile, affido principalmente due compiti: la costruzione paziente e sinodale della comunità, l'apertura alla "verità tutta intera" (Gv 16, 13).

(...) Bisogna poi sottolineare che la sua formidabile eredità è anzitutto la santità, caratterizzata da una particolare speculazione che non ha però rinunciato alla sfida di farsi provocare e misurare dal vissuto, anche da problematiche inedite e dalle paradossalità della Storia, luogo drammatico e insieme magnifico, per scorgere in essa le tracce e la direzione verso il Regno che viene. Mettiamoci allora alla sua scuola!



## NON BISOGNA PERDERE LA SPERANZA! Messaggio del Rettore per la Sagra 2023

Carissimi Pellegrini,

il più cordiale e gioioso saluto di benvenuto, mio e dei Padri Domenicani, a voi, giunti a Bari da molto lontano per celebrare la festa della Traslazione di San Nicola nel suo 936° anniversario (1087-2023).

Alcuni hanno raggiunto la nostra città dopo un lungo e penitenziale "cammino a piedi" dagli Abruzzi, dal Molise, dalla Campania.

Essere qui per voi significa vivere un aspetto importante della vita di fede, ereditata dai vostri padri tramite la devozione verso il nostro comune e potente Patrono San Nicola.

Dopo le Sagre "a porte chiuse" del 2020 e 2021, a causa della pandemia, che vi ha costretti a rinunciare a questo annuale appuntamento spirituale, anche questa Sagra 2023, come già quella del 2022, sarà animata dalla grande intenzione di preghiera che eleveremo

al Padre della Misericordia, affinché per intercessione di San Nicola, conceda il dono della ripresa della vita quotidiana che dia serenità alle nostre famiglie, e liberi l'umanità intera da ogni disumana ingiustizia.

Non bisogna perdere la speranza!

Dalle crisi e dai conflitti non solo si può uscire, ma la storia insegna che dalla sofferenza provocata dalle guerre sono nate le più forti e coraggiose esperienze di fratellanza umana, superando ogni barriera, soprattutto quelle religiose e confessionali.

È questo l'appello che San Nicola, Santo dell'Oriente e dell'Occidente cristiani, rivolge ai Capi delle nostre Chiese: il coraggio di dire insieme "no alla guerra"!

Sollecitati dall'esempio di santità, umiltà e coraggio di vita del Santo Taumaturgo Nicola, rinnovo il mio gioioso saluto di benvenuto, e auspico che tutti possiamo essere veri operatori e costruttori di pace.

## DOVE C'È CUORE, C'È AMORE, DIALOGO, VITA: C'È DIO!

Omelia del Rettore della Basilica durante la concelebrazione eucaristica presso la Baia San Giorno, il 7 maggio 2023, nel 936° anniversario della Traslazione (At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12). Hanno concelebrato: Don Dario MORFINI, Parroco di "San Benedetto"; Don Sergio BIANCOFIORE, Parroco di "Sant'Anna"; Don Fabio CARBONARA, Parroco di "San Nicola" in Torre a Mare; Don Biagio LAVARRA, Parroco di Santa Maria Veterana in Triggiano.



di Fr. Giovanni DISTANTE OP

L'autore degli Atti ha raccontato che nella comunità di Gerusalemme nacque una divisione tra i cristiani di cultura ebraica e quelli di cultura greca, per una questione di mensa comunitaria, che rischiava di minare l'unità nella fede: "In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove".

Sin dalle sue origini, la Chiesa ha vissuto momenti di crisi in cui si verificavano eventi imprevisti, situazioni sempre nuove che potevano causare scosse pericolose, ma anche benefiche. Le differenze culturali tra i membri della neonata Chiesa di Gerusalemme, rischiavano di tradursi in pratiche ingiuste; andava, pertanto, scelta una procedura per risolvere questa ingiustizia.

Quale criterio adottare? I Dodici, che rappresentavano la continuità tra Gesù e la Chiesa nascente, partirono da un

principio imprescindibile: ciò che riguarda tutti non può essere risolto senza il parere di tutti. Nessuna soluzione o decisione andava presa univocamente dall'alto, ma da una assemblea generale, sotto l'impulso dello Spirito: "Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico".

Spetta a tutta l'assemblea cercare, trovare persone fidate e stimate da tutti. Spetta all'assemblea "chiamarli"; letteralmente: *realizzare la loro vocazione*, offrirli ai Dodici, per mettersi insieme con loro a servizio della Parola.

Questo modo democratico di agire della Chiesa di Gerusalemme, ispirerà il funzionamento delle future comunità cristiane. È compito delle comunità individuare al loro interno i candidati ai vari ministeri. Come a dire: le "vocazioni" dipendono dalla testimonianza di fede di tutta la comunità. Attenzione: dove c'è crisi di "vocazioni", ci potrebbe essere crisi di fede! Certamente non

in queste nostre quattro parrocchie di San Benedetto (don Dario); San Nicola (don Fabio); Sant'Anna (don Sergio); Santa Maria Veterana (don Biagio), che hanno voluto dare, partecipando a questa eucaristia, un forte segnale di fede e di comunione ecclesiale. Un grazie riconoscente va anche alla famiglia Veneziani che ci ospita.

Come crescere nella fede? La risposta arriva da Gesù nella pagina evangelica odierna: "Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me".

Se avremo fede in Dio, niente e nessuno potrà impedirvi di continuare a credere nella forza creatrice della vita che è Gesù stesso: "Io sono la via, la verità e la vita". È questa speranza, contenuta nella certezza del nostro futuro, che dà sicurezza al nostro presente. Se dovessimo improvvisamente trovarci immersi nei grandi travagli e nei tormenti della vita, proprio allora non ci sarà motivo d'essere turbati, perché scrive Pietro: in Cristo siamo divenuti "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché possiamo proclamare le opere ammirevoli di lui, che ci ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa".

È nella luce della Risurrezione che siamo chiamati a dare senso, forza, energia alla vita presente.

San Nicola, di cui in questi giorni celebriamo il 936° anniversario della Traslazione delle sue reliquie, - partite da Mira il 20 aprile giunsero in questa Baia di San Giorgio il 9 maggio del 1087 - è conosciuto per la sua generosità verso i poveri e i bisognosi. Come gli Apostoli ha saputo mettersi al servizio della Parola, qualche volta anche in maniera energica, ma sempre nella convinzione che il modo di pensare e di agire del cristiano deve rapportarsi con l'amore di Dio e del prossimo.

Venerdì scorso insieme alla sezione barese del "Movimento Italiano Disabili", abbiamo gridato "no alla guerra" nel nome di San Nicola; più precisamente a qualsiasi forma di razzismo, odio e violenza.

Lo abbiamo fatto nella convinzione che esiste una sola vera disabilità, pericolosissima, quella di non avere cuore. San Nicola ci insegna che il cuore dell'uomo è il luogo che Dio ha scelto come residenza del suo amore. Se c'è cuore, c'è amore, dialogo, vita: c'è Dio. Buona vita!

Evviva San Nicola!



## L'AMORE SUPERA OGNI BARRIERA

Omelia del Rettore della Basilica nella tradizionale messa dell'alba, prima della "processione a mare" il giorno 8 maggio 2023.

(Isaia 49, 8-13; Gc 2, 1426; Gv 21, 15-19)

di Fr. Giovanni DISTANTE OP

**"Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?"**

**P**rima di affidare a Pietro una particolare missione pastorale: "Pasci le mie pecore", Gesù non lo interroga sulla ortodossia del suo pensiero o sui suoi progetti. Gli fa semplicemente una domanda: "mi ami più di costoro". Il criterio che motiva la scelta di Gesù: è l'amore. Pietro, consapevole di averlo rinnegato per ben tre volte, non può che rispondere umilmente: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene".

Questo dialogo tra Gesù e Pietro può senz'altro illuminare sul senso della nostra vita; farci prendere consapevolezza sul nostro rapporto di amore con Dio e con i fratelli. Da notare che Gesù non dà a Pietro istruzioni riguardo alla missione affidatogli. Aggiunge unicamente due cose complementari.

La prima è che non sarà un compito facile: "Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Amare in verità, porta "ad andare dove non vuoi", a subire rifiuti, incomprensioni, odio, persecuzioni. Quando questo avverrà, Pietro si ricorderà necessariamente delle parole di Gesù: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me" (Gv 15,20).

La seconda cosa è la parola che chiude il brano evangelico: "Seguimi". Una parola che troviamo in tutti e quattro i Vangeli. È all'origine di tutte

le vocazioni. È sufficiente ricordare la chiamata dei discepoli all'inizio della vita pubblica di Gesù: "Seguitemi vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,18-20); come pure l'invito al giovane ricco: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai... Poi vieni e seguimi" (Mt 19,21).

Amare e seguire Gesù. Sono le uniche condizioni della missione che il Signore ha conferito a Pietro. Anche se noi non abbiamo ricevuto una missione dal carisma straordinario come quella di Pietro, siamo stati chiamati ad amare e seguire Gesù con lo stesso ardore apostolico. Nel nostro "amare e seguire Gesù", viene incontro, è di grande esempio San Nicola, che oggi veneriamo nostro grande Patrono e Protettore.

Grazie agli studi critici di p. Gerardo Cioffari, consociamo molte più cose sulla vita di San Nicola da un punto di vista storico. È risaputo che la sua notorietà di Vescovo di Mira è dovuta soprattutto alla sua umiltà, alla sua modestia, alla sua semplicità pastorale. Un antico inno ortodosso lo invoca "regola di fede e immagine di mitezza".

San Nicola ha incarnato perfettamente la beatitudine del Signore: "Beati i miti perché ereditano la terra" (Mt 5,5). Ha davvero ereditato la terra. Il suo nome è invocato ovunque nel mondo; è implorato nelle avversità della vita da milioni e milioni di fedeli in tutto l'Oriente e l'Occidente cristiani.

Anche se di lui non è pervenuto alcun testo, dalla tradizione orientale e occidentale è riconosciuto incrollabile difensore dell'ortodossia della fede; te-

stimone fedele dell'amore trinitario, che è principio e termine di ogni amore.

San Nicola ha insegnato con coraggio che se la persona è fatta a immagine di Dio, per seguire e crescere a somiglianza di Cristo, bisogna che ami come lui ha amato. Cristo ci ha amati per primo e in maniera assolutamente gratuita.

Quando l'amore è dono gratuito ne beneficiano tutti, perché nell'amore sva-

nisce ogni forma di male e di violenza.

L'amore, quando è vero e sincero, supera ogni barriera, soprattutto quelle religiose.

Sollecitati dall'esempio di santità, umiltà e coraggio di vita del Santo Tau-maturgo Nicola, rinnovo il mio gioioso saluto di benvenuto ai pellegrini, e auspico che tutti, vicini e lontani, possiamo essere veri operatori e costruttori di pace.



## "IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO"

Omelia del Delegato Pontificio della Basilica e Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Giuseppe SATRIANO, durante il Solenne Pontificale nel 936° Anniversario della Traslazione delle Reliquie di San Nicola da Mira a Bari (9 maggio 1087-2023), seguito dal prelievo della Santa Manna.

di + **Giuseppe SATRIANO**



**C**i ritroviamo insieme come Città a rivivere il giorno festoso della traslazione del corpo di San Nicola, evento glorioso che segnò per sempre la storia della nostra terra. Come ogni anno registriamo l'affetto commosso di tanti pellegrini che da più parti giungono a Bari per rendere omaggio al Santo.

La meravigliosa festa che stiamo vivendo è illuminata dalla Parola del Signore che sempre orienta il cammino di tutti noi donando vigore al cuore di ciascuno.

*"Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"*, afferma Gesù dopo aver detto che lui è il pane della vita. Siamo nel capitolo 6 di San Giovanni e Gesù sta cercando di condurre i suoi uditori a comprendere che è lui il pane che non perisce, a differenza della manna che i padri del popolo d'Israele avevano consumato durante l'esodo dall'Egitto alla terra promessa.

In Cristo, e solo in Lui, è possibile la vita che dura nel tempo; in Lui l'esistenza si apre a quella relazione filiale col Padre che apre il nostro presente all'eternità. È Lui il pane che sfama e dona pienezza ai giorni.

Mangiare di questo pane è intraprendere un viaggio trasfigurante che rende la vita capace di conformarsi a quello che è stato assunto e assimilato.

L'uomo diventa ciò che mangia, o

meglio, ciò che ama. Il Figlio di Dio ci ha amati fino a essere divorato dal suo amore per noi e diventare Figlio dell'Uomo; noi, amando e mangiando Lui, diventiamo come Lui, figli di Dio.

È nell'eucaristia che la nostra vita si conforma a quella del Cristo e ritrova la paternità di Dio.

È nell'eucaristia che diveniamo figli nel Figlio, in comunione con il Padre, con i fratelli e tutto il creato.

In questa relazione filiale di amore vissuta con accurato e generoso trasporto, la vita di San Nicola ha avuto la sua trasfigurazione divenendo segno tangibile di misericordia e tenerezza, nutrimento di speranza per la sua gente e per quanti, sino ai nostri giorni lo invocano con cuore sincero e retta fede.

*"Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"*. Conformato a Cristo mediante il pane eucaristico, Nicola è divenuto eucaristia, carne profusa per il mondo a Lui affidato. I tanti miracoli a lui attribuiti altro non sono che il frutto maturo di un'esistenza generosa, sempre protesa verso i bisogni, le necessità, spirituali e materiali della sua gente.

La sua vita si è fatta premura, attenzione, cura, condivisione, solidarietà per tutti. La sua azione di maestro e pastore non disdegnò di lasciarsi coinvolgere nei problemi sociali dove la dignità delle persone era spesso messa in pericolo.

Quanto San Nicola ha vissuto e operato non deve mai esser interpretato come il prestigio di un uomo rivestito di poteri sovraumani, ma deve portarci a considerare il vero nucleo generativo della sua vita straordinaria: Cristo Gesù.

In tale linea, quasi a perpetuare nel tempo la sua prossimità al popolo di Dio, il suo corpo continua a generare il segno della manna. Se da un lato la manna ci rassicura della sua vicinanza amorevole, dall'altro è forte monito a guardare al Santo come modello di vita che, con purezza e trasparenza interio-

re, ci invita a camminare con ritrovato vigore incontro a Cristo.

La sua misericordia verso i più deboli e bisognosi non tradì mai il suo radicamento evangelico nei confronti dei potenti e dei prepotenti del tempo, attestando fermezza nel tratto.

Nel rivivere il giorno festoso della traslazione delle reliquie di San Nicola da Myra a Bari, non possiamo non pregare per la comunione tra Oriente e Occidente, ma anche per le divisioni che ancora accecano la vita di questa umanità ferita e peccatrice. Sentiamo forte e struggente il richiamo di una vita che sia segnata dalla pace e dalla riconciliazione.

Mentre attendiamo il miracolo della manna, imploriamo il miracolo della pace. Come ci invitava papa Francesco, nella sua visita a Bari del 2020, *"preghiamo il Signore affinché muova i cuori e tutti possano superare la logica dello scontro, dell'odio e della vendetta per riscoprirsi fratelli, figli di un solo Padre, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi (cfr Mt 5,45)"*.

Nutriti dell'unico pane di vita e sull'esempio del grande taumaturgo, lasciamoci guarire dalle ferite del peccato.

Evitiamo che la ritualità e il folklore della festa ci facciano perdere di vista la sostanza di una vita che necessita di un impegno personale. Reciprocità e fraternità sono i fondamenti che San Nicola ci addita per fare grande la nostra Città.

Molte sono le sfide che ci attendono per rendere Bari un faro sempre più luminoso in questa regione e nell'Italia intera.

L'operosità della nostra Chiesa e l'impegno di tanti cittadini non venga mai meno affinché la nostra storia sia un'avventura fatta di inclusività, accoglienza e integrazione.

Sono onorato di essere il vostro Vescovo. A voi lego la mia vita, il mio cuore, desiderando camminare insieme per

realizzare orizzonti ricchi di speranza e di bene per tutti.

Per intercessione di San Nicola, il Si-

gnore benedica la nostra Città, le nostre famiglie; accarezzi col suo sguardo i più bisognosi e a tutti doni pace.



## PERSEVERARE NELLA POTENZA DELLA PREGHIERA

**Messaggio del Rettore ai pellegrini ortodossi nella festa della traslazione secondo il calendario giuliano**

(22 MAGGIO 2023)

**C**arissimi fratelli e sorelle: "Cristo è Risorto"! Con questo gioioso saluto pasquale rivolgo il più cordiale benvenuto, mio e dei Padri Domenicani, a voi pellegrini ortodossi giunti a Bari da ogni dove, particolarmente dai paesi slavi, per celebrare secondo il calendario giuliano la festa della Traslazione delle reliquie del Santo Taumaturgo Nicola.

Un compilatore slavo dell'XI secolo conclude il racconto sulla Traslazione, invitando i cristiani ad elevare una preghiera di "liberazione" da ogni male e pericolo al Signore per intercessione del Santo Vescovo di Mira: "Sii misericordioso, o uomo di Dio, e servo fedele di Cristo anche verso di noi, sia qui che nel secolo a venire. In te, infatti, abbiamo riposto la nostra speranza e a te rivolgiamo la nostra preghiera. Fra tutti, visibili e invisibili, sei apparso il più degno di onore. Felice davvero è la città di Bari e sacra e la chiesa nella quale il Signore Iddio ti glorifica e dove l'Altissimo santifica te, suo servo fedele. Tu sei, infatti per tutti i cristiani, il soccorritore e il difensore, liberandoci da tutti i nostri pericoli e i nostri mali".

A noi che celebriamo con fede la festa della Traslazione di San Nicola, per sua intercessione, il Signore conceda di perseverare nella potenza della preghiera, particolarmente in questi tempi in cui diventa sempre più difficile respirare un clima di reale felicità. Da questa città, che la presenza delle reliquie del Santo ha reso aperta, solidale, accogliente, luogo di incontro e di dialogo a favore dell'unità della Chiesa e della fraternità



tra i popoli, giunga il nostro amorevole saluto a quanti, a motivo della complessa situazione internazionale, non è stato possibile raggiungere Bari.

Non bisogna perdere la speranza!

Il Padre di tutte le misericordie, per intercessione della Tuttasanta Madre di Dio e di San Nicola, liberi l'umanità da ogni miseria e sopraffazione, conceda il dono della pace alle Nazioni e dell'unità alle Chiese, dia salute e serenità alle famiglie.

# VITA DELLA BASILICA

di fr. Giovanni DISTANTE OP

## 1 MAGGIO 2023

### Festa di San Giuseppe ad Ognissanti di Cuti (Valenzano-Bari)

La Santa Messa nella memoria di San Giuseppe Lavoratore (ore 12.00), presieduta da don Maurizio Lieggi, è stata animata dal Coro della Parrocchia "Ognissanti" in Valenzano. Il Rettore della Basilica ha comunicato a fedeli e visitatori che nei primi giorni del mese di luglio inizieranno i lavori di messa in sicurezza, diagnostica e interventi provvisori di questa antica chiesa, che è quanto resta dell'edificio monastico benedettino dell'XI secolo.

## 3 MAGGIO 2023

### Presentazione e apertura della Mostra Fotografica "Apulia Monumentale - Il viaggio di Romualdo Moscioni (1891-1892)"

In occasione della restituzione del Portico dei Pellegrini alla pubblica fruizione, a conclusione dei lavori di recupero funzionale e restauro conservativo dell'immobile, è stata presentata nel Salone Priorale (ore 12.00), e subito dopo inaugurata, la Mostra fotografica "APULIA MONUMENTALE - Il viaggio di Romualdo Moscioni". La Mostra è stata curata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari nell'ambito dell'attività promossa dalla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura finalizzata a promuovere la cultura e la lingua italiana all'estero. Dal 3 maggio al 2 luglio 2023, le sale del Portico offriranno una ricca selezione dello storico reportage fotografico di Romualdo Moscioni, autore di una delle prime testimonianze scritte dalla luce di architetture monumentali e territori del Sud Italia.



## 5 MAGGIO 2023

### Festa del Movimento Italiano Disabili

L'ormai tradizionale "Corteo", ideato e organizzato da Nicola Papagna, responsabile della sezione barese del "Movimento Italiano Disabili", in collaborazione con vari Centri diurni, Associazioni di volontariato e Scuole, si è concluso in piazza San Nicola in una gioiosa atmosfera che ha coinvolti piccoli e grandi all'insegna di "San Nicola uomo di pace".

## 7 MAGGIO 2023

### Arrivo dei Pellegrini - Conclusione del Novenario - Rievocazione dell'arrivo delle Reliquie a "Porto San Giorgio" - Corteo Storico

Il canto dei Pellegrini, giunti a piedi dagli Abruzzi, dal Molise e dalla Campania, è risuonato per le strade di Bari Vecchia durante l'intera mattinata. Nel pomeriggio, mentre in Basilica P. Giuseppe DAMIGELLA, della Comunità Domenicana di Catania, presiedeva la celebrazione conclusiva del Novenario (ore 18.30; diretta TV Telenorba), nella vicina Baia San Giorgio il Rettore della Basilica faceva memoria dell'arrivo in questa stessa Baia delle reliquie del



Santo (diretta TV Telebari). Alla fine della celebrazione si è snodata una suggestiva "processione a mare" con il quadro del Santo collocato su un gozzo, per essere imbarcato sul Motopeschereccio "La Nuova Rosa" in rotta verso Molo San Nicola. Il Quadro del Santo, trasferito con un piccolo corteo a piedi in piazza Federico II di Svevia, è stato collocato sulla "Caravella", dando inizio al "Corteo Storico" (ore 20.30), affidato alla direzione artistica di Nicola VALENZANO, e arricchito da uno spettacolo di danza aerea con la direzione artistica di Elisa BARUCCHIERI. Il Corteo si è concluso in piazza San Nicola con la consegna del Quadro ai Frati della Basilica.

## 8 MAGGIO 2023

### Processione di San Nicola a mare

Nelle prime ore dell'alba (ore 4.00), al suono festoso delle campane e al fragore dei fuochi pirotecnici, sono state aperte le porte della Basilica per accogliere i Pellegrini che per antica tradizione partecipano alla Santa Messa presieduta dal Rettore (ore 5.00; diretta TV Telenorba). È seguita (ore 6.45) la tradizionale "processione a mare" con la Statua del Santo fino al molo San Nicola. Qui, il Delegato Pontificio della Basilica ha presieduto una solenne Concelebrazione Eucaristica (ore 10.30; diretta TV Antenna Sud), al termine della quale ha avuto luogo la benedizione del

mare e l'imbarco della Statua sul Motopeschereccio "Leopardo". In serata, sbarcata la Statua (ore 20.00), tra una moltitudine di popolo festante, si è snodata la processione verso Piazza del Ferrarese.

## 9 MAGGIO 2023

### Prelievo della Santa Manna

A conclusione del Solenne Pontificale presieduto da Mons. Giuseppe SATRIANO, Delegato Pontificio della Basilica, ha avuto luogo il prelievo della Santa Manna (ore 18.00; diretta TV Telenorba). Michele Archimandrita (VIII-IX sec.), primo biografo di San Nicola, scrive che sin dal momento della sepoltura, dal corpo del Santo cominciò a sgorgare un "Oleum" o "Myron" che si rivelerà una "salutare e vivifica medicina" in grado di liberare da "ogni potenza avversa e maligna". Gli stessi poteri taumaturgici vengono attribuiti al "sacro liquido" o "Manna", anche qui a Bari. Durante il prelievo, il numeroso Clero presente in Cripta (quest'anno ha partecipato il Seminario Regionale di Molfetta insieme con il Rettore don Gianni CALIANDRO), e i tantissimi Fedeli che partecipavano tramite megaschermo in Basilica superiore, hanno elevato l'antico responso barese: "Se chiedi miracoli, i ciechi vedono, gli storpi camminano e sudano manna le ossa di Nicola".



## 10 MAGGIO 2023

### Trasferimento della Statua del Santo in Cattedrale - Concerto della Fanfara dell'Aeronautica Militare

Una leggera pioggia non ha impedito il trasferimento (ore 17.00) della Statua del Santo da Piazza del Ferrarese in Cattedrale. In serata (ore 20.00), concerto della Fanfara del Comando delle Scuole AM/3a Regione Aerea, diretto dal Maestro 1° Luogotenente Nicola COTUGNO, in occasione del Centenario della costituzione dell'Aeronautica Militare. Nel rivolgere il saluto ai presenti e al Generale Silvano FRIGERIO, nella sua qualità di Comandante del Presidio Militare interforze di Bari, il Rettore ha ricordato che i rapporti tra la Basilica di San Nicola e la Terza Regione Aerea, sono stati vissuti da sempre nello spirito della comune missione d'essere costruttori di pace, nel rispetto e nella salvaguardia delle diversità culturali.

## 14 MAGGIO 2023

### Rientro in Basilica della Statua del Santo - Giornata della Gente di Mare



Una insistente pioggia ha impedito, durante la processione di rientro dalla Cattedrale in Basilica, la sosta della Statua del Santo al Porto di Bari nella

"Giornata della Gente di Mare". Avvisati tempestivamente, l'Ammiraglio Vincenzo Leone, le Autorità e i fedeli, dalla Capitaneria di Porto si sono trasferiti in Basilica, dove è stata celebrata la Santa Messa (ore 17.30). Durante l'omelia, il Rettore ha evidenziato come San Nicola, venuto dal mare, ricorda che la funzione del mare è principalmente quella di unire e non di dividere: "Voi gente di mare sapete bene quale segnale di aiuto e riferimento sicuro può essere un faro per i naviganti. San Nicola, che si è fatto lui stesso *faro vivente* dell'amore di Dio per gli uomini, invita a ritrovare il senso della condivisione e della fratellanza universale. Carichiamo le nostre navi di tutti questi beni. Con san Nicola *cocchiere*, le nostre rotte saranno sicure!".

## 17 MAGGIO 2023

### XXIV Convegno Nazionale di Pastorale della salute

I partecipanti al XXIV Convegno Nazionale di Pastorale della salute sono stati ricevuti e guidati nella visita alla Basilica dal Rettore (ore 16.30). È seguita (ore 17.00), la concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Bari Mons. Giuseppe SATRIANO. Parola chiave del Convegno è stato l'*ascolto*, quel movimento che coinvolge interamente l'uomo (corpo, anima, spirito), generando infinite possibilità di dialogo e relazioni con sé stessi, Dio, il prossimo.



## 19 MAGGIO 2023

### Visita del Segretario del Dicastero per l'Evangelizzazione

Accolto dal Rettore della Basilica, Mons. Fortunato NWACHUKWU, Arcivescovo Segretario del Dicastero per l'Evangelizzazione, era accompagnato da don Michele DELLE FOGLIE, Parroco di Santa Maria Assunta in Grumo Appula (Bari).



## 22 MAGGIO 2023

### 936° anniversario della Traslazione secondo il calendario giuliano - Mostra "San Nicola Taumaturgo": opere artistiche di bambini e ragazzi di San Pietroburgo

I pellegrini, giunti numerosi dal mondo slavo-ortodosso, particolarmente italiano ed est-europeo, hanno partecipato a due celebrazioni della Divina Liturgia: la prima in Cripta (ore 4.30), la seconda in Basilica Superiore (ore 8.00). Nella vicina Chiesa del Gesù, è stata inaugurata (ore 12.00) la Mostra

"San Nicola Taumaturgo luce di pace per i popoli d'Oriente e d'Occidente", curata dal "Centro Culturale ponte ad Oriente", con opere artistiche di bambini e ragazzi di San Pietroburgo.

## 24 MAGGIO 2023

### Traslazione di San Domenico

Solenne Concelebrazione Eucaristica nella Memoria Liturgica della Traslazione di San Domenico, Fondatore dell'Ordine dei Predicatori, presieduta da Fr. Giancarlo LI QUADRI CASSINI O.F.M., Guardiano del Convento "Sant'Antonio" in Bari.



## 3 GIUGNO 2023

### 50° Anniversario dell'Istituzione canonica della Parrocchia "San Nicola" in San Salvo (Chieti)

Su invito del Parroco, Don Beniamino Di Renzo, il Rettore della Basilica, p. Giovanni DISTANTE OP, ha partecipato alla festa patronale e presieduto la cerimonia di apertura delle celebrazioni giubilari nel 50° anniversario della istituzione canonica della Parrocchia "San Nicola" in San Salvo (Chieti). Nell'omelia, il Rettore ha ricordato quanto seminato e raccolto in questi lunghi cinquant'anni, a incominciare dall'opera pastorale ed educativa dei parroci, e insieme con loro di tutte le persone che concretamente hanno reso viva nella fede la comunità parrocchiale: "Penso ai vostri nonni, i vostri genitori, i vostri giovani, i vostri bambini. Ognuno di loro, di voi, ha un nome che Gesù e San Nicola cono-

scono bene. Come non pensare oggi, ai Pellegrini che, dopo un lungo e penitenziale cammino a piedi, ogni anno giungono a Bari da questa città di San Salvo per partecipare a maggio alla Sagra di San Nicola. Il pellegrinaggio barese è un aspetto importante della vita di fede ereditata dai vostri padri”.

## 6 GIUGNO 2023

**Visita della Comunità Domenicana della Basilica alla Cattedrale “San Cataldo” di Taranto**

I Frati della Basilica, in gita comunitaria, sono stati accolti dal Parroco, don Emanuele FERRO, che si è generosamente prestato come guida non solo in Cattedrale, ma all'intera Città Vecchia di Taranto. Emozionante la visita alla Chiesa di San Domenico, la cui costruzione fu completata intorno al 1360, dopo che i Domenicani si erano insediati in città nel 1249 presso il complesso benedettino di San Pietro Imperiale. Nel pomeriggio, visita al Museo Archeologico e al Castello Aragonese. Una giornata vissuta in fraternità, all'insegna della testimonianza evangelica di due Santi Vescovi giunti dal mare in Terra di Puglia: Nicola dall'Asia Minore nel sud del Mediterraneo; Cataldo dalle coste irlandesi del Mare del Nord. Una fortuita coincidenza vuole che i due Santi vengano festeggiati contemporaneamente: a Bari nei giorni 7-8-9 e a Taranto nei giorni 8-9-10 del mese di maggio.



## 15 GIUGNO 2023

**Esequie di Sandro Ambrosi, presidente della Camera di Commercio di Bari e della Nuova Fiera del Levante**

All'inizio del rito funebre (ore 18.00), il Rettore della Basilica si è fatto voce delle condoglianze dell'Arcivescovo a parenti e familiari del Presidente Sandro Ambrosi, deceduto martedì 13 giugno. All'omelia, soffermandosi sulle lacrime di Gesù per la morte di Lazzaro, ha detto: “Come si fa a non piangere per un amico che muore! Anche Gesù ci autorizza a piangere. Non si è forse unito al pianto di Marta e Maria, sorelle del suo amico Lazzaro? Sono lacrime di amore, perdono, misericordia, liberazione”. Sollecitato dalla pioggia insistente, ha proseguito: “Oggi, caro Sandro, anche il cielo sembra volersi unire al pianto di questa Regione, di questa Città, di questa Basilica che hai amato nel segno della tua grande devozione al Santo Taumaturgo Nicola, dal quale ti sei lasciato guidare e illuminare nella conoscenza delle cose che contano per la felicità dell'uomo e a servizio del bene comune”.

## 19 GIUGNO 2023

**Il Cardinale K. Hoch in preghiera sulla tomba del Santo**

Nel primo pomeriggio, insieme con un gruppo di Pellegrini tedeschi, il Cardinale Kurt Koch, Prefetto del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani, ha visitato la Basilica e pregato sulla tomba del Santo.

## 20 GIUGNO 2023

**Giornata di ritiro del Clero della diocesi di Acerenza (Potenza) – Oratorio della Parrocchia “Gesù di Nazareth” (Bari)**

In mattinata: guidati dall'Arcivescovo Mons. Francesco Sirufo, una ventina di sacerdoti della diocesi di Acerenza (PZ) hanno concelebrato in Cripta sulla tomba del Santo (ore 10); quindi si sono

trasferiti nella sala “De Vito” per un momento di riflessione (ore 11.00-12.30) dettata da Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo emerito di Bari-Bitonto. Nel pomeriggio: accompagnati dal Parroco don Alessandro Tanzi, attività-giochi dei bambini dell'oratorio Parrocchia “Gesù di Nazareth” nel cortile interno della Basilica; a conclusione preghiera sulla tomba di San Nicola.



## 21 GIUGNO 2023

**Visita dell'Ambasciatore d'Israele in Italia**

Alon BAR, Ambasciatore di Israele in Italia, a Bari per il “Water Innovation Summit”, ha visitato la Basilica (ore 11.00) accompagnato da Luigi DE SANTIS, console onorario d'Israele in Puglia.

## 22 GIUGNO 2023

**826° Anniversario della Dedicazione della Basilica (1197-2023)**

Il 22 giugno 1197, secondo una iscrizione della facciata, la Basilica fu solennemente dedicata al Santo Vescovo di Mira da Corrado, Vescovo di Hildesheim e Cancelliere dell'Imperatore Enrico VI, per mandato di papa Celestino III. La costruzione era iniziata con l'Abate Elia subito dopo l'arrivo delle reliquie del Santo nel 1087. Nel 1089 Papa Urbano II aveva consacrato la Cripta e riposto le reliquie sotto l'altare.

## 25 GIUGNO 2023

**Visita del Presidente della Pontificia Accademia di Teologia**

In viaggio per Costantinopoli (Istanbul-Turchia), Mons. Antonio STAGLIANÒ, vescovo emerito di Noto (Siracusa) e Presidente della Pontificia Accademia di Teologia (Roma), ha pregato sulla tomba del Santo e presieduto la celebrazione eucaristica (ore 10.30).

## IL “PATROCINIO DI SAN NICOLA”

S copo principale del “Patrocinio di San Nicola” è pregare per le intenzioni di tutti i fedeli iscritti, pregare per i fedeli defunti, diffondere il culto di San Nicola nel mondo, pregare per l'unità dei cristiani. Tutti i mercoledì viene celebrata sulla Tomba del Santo la solenne preghiera per tutti gli iscritti, vivi e defunti, all'opera del Patrocinio di San Nicola.

Il fedele che intende iscrivere sé stesso, la sua famiglia e i suoi defunti versa un'offerta all'atto d'iscrizione, presso la “Sala Offerte” della Basilica e gli viene rilasciato il tesserino dell'iscrizione. Gli iscritti partecipano anche ai benefici spirituali delle messe che vengono celebrate il 20 aprile, il 9 maggio, il 31 maggio, il 2 novembre, il 6, il 25 e il 31 dicembre. Per informazioni ed iscrizioni:

### OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA

**Basilica San Nicola - 70122 Bari**

Tel. 080 5737245 • 080 5737111 (centralino)



## INFORMAZIONI

### NUMERI DI TELEFONO UTILI

Centralino: Tel. 080.5737.111 - Fax 080.5737.261  
Sacrista: Tel. 080.5737.244  
Ufficio matrimoni: Tel. 080.5737.254  
Amministrazione: Tel. 080.5737.245  
Fax: 080.5737.249  
Sala Offerte: Tel. 080.5737.254  
Centro Studi Nicolaiani: Tel. 080.5737.258  
Biblioteca: Tel. 080.5737.257  
Accoglienza pellegrini: Tel. 080.5737.254  
Ufficio Rettore: Tel. 080.5737.245  
[www.basilicasannicola.it](http://www.basilicasannicola.it) • [info@basilicasannicola.it](mailto:info@basilicasannicola.it)

### APERTURA BASILICA

Giorni feriali:	Giorni festivi:
7.00 / 20.30	7.00 / 22.00

### CONFESSIONI

Giorni feriali:	Giorni festivi:
10.00 / 12.00; 17.00 / 18.30	7.30 / 13.30; 18.00 / 21.00

### ORARIO SANTE MESSE

Giorni feriali: 7.30; 9.30; 18.30  
Giorni festivi: 7.30; 10.30; 12.00; 13.00; 18.30; 20.30

### ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° mercoledì del mese  
ore 17.30 - da ottobre a giugno

### PRENOTAZIONI CELEBRAZIONI

Per celebrazioni di Sante Messe,  
accoglienza di gruppi e matrimoni, rivolgersi all'ufficio  
del Sacrista o all'Accoglienza pellegrini:  
Tel. 080.5737.244/254 - Fax 080.5737.261  
[info@basilicasannicola.it](mailto:info@basilicasannicola.it)

### SANTA MANNA E OGGETTI RELIGIOSI

Per richieste di boccette di Manna,  
di oggetti religiosi, libri sulla storia  
e il culto del Santo, rivolgersi alla  
Sala Offerte: Tel. 080.5737.254  
Fax 080.5737.249  
[amministrazione@basilicasannicola.it](mailto:amministrazione@basilicasannicola.it)

### OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA

Ogni mercoledì alle ore 9.30 sulla tomba del Santo  
viene celebrata la Santa Messa perpetua per tutti  
gli iscritti all'Opera del Patrocinio, vivi e defunti.  
Iscrivendoti, usufruirai dei benefici spirituali, delle  
preghiere al Santo e delle sante Messe perpetue.

Per informazioni ed iscrizioni scrivere a:

#### Opera del Patrocinio di San Nicola

Basilica San Nicola  
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari  
Tel. 080.5737.245 - Fax 080.5737.249  
[amministrazione@basilicasannicola.it](mailto:amministrazione@basilicasannicola.it)

### MUSEO NICOLAIANO

Largo Urbano II / Strada Vanese, 3  
Tel. 080.523.14.29  
aperto tutti i giorni (tranne il mercoledì)  
dalle 11.00 alle 18.00  
[info@accademicanicolaiana.it](mailto:info@accademicanicolaiana.it)

### BOLLETTINO DI SAN NICOLA

Per abbonarti o per comunicare eventuale cambio  
di indirizzo, scrivi a:

#### Redazione Bollettino San Nicola

Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari  
Tel. 080.5737.245 - Fax 080.5737.261  
[bollettino@basilicasannicola.it](mailto:bollettino@basilicasannicola.it)

### PER OFFERTE

C/C Postale n. 13972708 intestato a  
Santuario di San Nicola 70122 Bari  
C/C Bancario intestato a:  
Basilica Pontificia di San Nicola  
IBAN: IT39E0335901600100000106646  
Banca Prossima spa - BIC: BCITITMX



**SOSTENETE LA PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO BOLLETTINO CON LA VOSTRA GENEROSA OFFERTA.**